

## IL SINDACO PETROSELLI IN DIRETTA A VIDEO UNO

Via dei Fori  
Come vivere  
nella città

di ENZO RAVA

FTTISIMA conversazione ieri sera fra il sindaco ed i telespettatori a «Video uno Paese sera»: conciso e veloce Petroselli nel rispondere sia, prima, alle lettere accumulate nella settimana che, poi ad almeno 20 telefonate in diretta; ed altrettanto sintetici e precisi i cittadini, che gli ponevano i loro problemi; sicché, nel giro di un'ora, sono state sollevate e discusse questioni a decine, alcune ovviamente d'interesse limitato — ad una strada, un quartiere — altre più generali, che riguardano l'intera città. Una serata molto viva, in ogni caso una delle più belle di questo colloquio aperto fra cittadini ed amministrazione, (e insieme anche un esempio di come una TV locale possa davvero diventare tramite, garanzia di comunicazione, fra la gente e i suoi rappresentanti).

In apertura, un paio di cittadini ringraziano, avevano telefonato al sindaco, e così i problemi delle loro strade, che temevano ormai insolubili, sono stati risolti. Poi, le prime risposte alle lettere, e quella al signor Trimboli, affittuario

dell'Iasp, che non sa più a chi pagare l'affitto (nessuno glielo chiede) da quando le proprietà di questo ente disciolto son passate al Comune, dà occasione al sindaco di comunicare a quanti, e sono migliaia, si trovano in situazioni analoghe, il numero di conto corrente postale (82917006, Comune di Roma, via Montetorpeo 41) al quale hanno da fare i loro versamenti precisando («in base alla legge 833»); è accaduto che quello od altri enti ancora non si son decisi a passare al Comune l'elenco degli inquilini che questo ha ora preso in carico.

Sbalordito, un cittadino chiede se sia vero che, ora, tombe o loculi nei cimiteri non si possono avere che per un limitato numero di anni; è vero, conferma Petroselli, una legge nazionale del '75 ha abolito la perpetuità della concessione, questa può variare fra i 30 ed i 99 anni; il Comune di Roma non ha potuto che adeguarsi. Dalla XIX una voce di protesta contro il disservizio postale nella zona, aggravato dalla mancanza d'un ufficio; non si tratta, com'è noto, d'una competenza comunale, ma

il Comune, garantisce il sindaco, è intervenuto indicando in via Bonelli dove l'ufficio può essere installato.

Si passa alle telefonate: da Montesaccato si lamenta l'isolamento, la lontananza da un mercato (il più vicino è a piazza Invernice), la scarsità dei mezzi; Petroselli del quartiere già s'era interessato, si riserva una risposta aggiornata giovedì prossimo, s'impegna a tornare sul posto per discutere con la circoscrizione e i cittadini le possibili soluzioni dei vari problemi. Altra situazione complessa, viene sollevata dalla telefonata d'un membro dei genitori della Colle Aniene:

I bambini che vanno e vengono dalla scuola non hanno disponibile neppure una strada, era stata pur promessa... il sindaco (che pare conoscere come le proprie tasche le più diverse zone della città) ricorda quel che è successo, e che è abbastanza tipico: l'impresa che era tenuta alle opere di urbanizzazione, ha dato forfait; proprio in questi giorni la giunta ha deciso di affrontare quei lavori, da addebitarsi ovviamente all'impresa, comunque già prima della strada arriverà, almeno, un viot-



Via dei Fori riconquistata dai cittadini dopo la chiusura alle auto

tolo per gli scolari.

Dalla Tomba di Nerone, lamentele di inquilini di case popolari per l'abbandono degli stabili; anche qui, il Comune non è interessato in persona prima ma, conoscendo la grave situazione dell'Iasp, e le conseguenze che ne derivano per gli inquilini, si adopererà per questi; dalla stessa zona viene richiesto un intervento per trasformare in «verde pubblico» Villa Paladini — ormai, visto quanto l'amministrazione è riuscita a fare in questo campo, ultimissimo il recupero di villa Carpegna — da tutti i quartieri si chiedono giardini e parchi.

Dai Don Bosco, un «piccolo problema locale» che è in realtà tipico di migliaia e migliaia di situazioni analoghe: una strada privata, una di quelle che le passate amministrazioni vantavano come trionfo della libera proprietà, è ormai nel peggior abbandono, intransitabile; questa giunta sta adoperandosi perché simili pur pesanti eredità vengano via via assunte dalla collettività; nel caso specifico, Petroselli prenderà informazioni. Lo stesso interlocutore del Don Bosco riferisce rabbiosi commenti del segretario provinciale

della Dc, Corazzi, ad una TV privata, sull'attuale amministrazione: saranno i cittadini a giudicarci, ricorda Petroselli, rilevando comunque che quel che più rende rabbiose le vecchie forze politiche ed economiche di fronte a questa amministrazione, è la sua onestà, cioè l'impossibilità per loro di «comprarla», controllarla, ricattarla.

«Dobbiamo temere un qualche taglio ai bilanci comunali?», chiede al telefono un interlocutore (un vecchio amico del sindaco, si dichiara, pur facendo il proprio nome; che Petroselli cerca di indovinare), spiega poi, la questione attualmente in discussione al Senato: il decreto legge sulla finanza locale elaborato dal governo, è altamente punitivo, per i comuni tutti, ed in particolare quindi per Roma; se venisse approvato nella sua formulazione attuale, durissimi sarebbero i tagli alle spese private, dovrebbero esser ridotti investimenti pur necessari, sarebbe rimesso in discussione ad esempio il nuovo tronco della metropolitana, il progetto edilizio ed urbanistico di Torbellonica; naturalmente, anche di fronte a simili tagli, l'amministrazione s'impe-

gnerebbe per lo sviluppo della città.

A Petroselli, che s'era liberamente costretto a restare ai problemi spiccioli, le domande di una telespettatrice, a proposito di via dei Fori Imperiali («Siamo poi certi che gli scavi porterebbero a scoperte importanti? Non è un po' avventuroso, nell'incertezza, sacrificare il traffico automobilistico, così inteso su quell'arteria?») danno occasione per un appassionato chiarimento sulla «politica per la città» che la giunta persegue. Che cosa c'è sotto via dei Fori Imperiali, ricorda il sindaco, non si tratta d'indovinaria, già lo si sa benissimo, c'è tanta parte del foro di Traiano, una preziosa eredità culturale che riportata alla luce arricchirebbe ulteriormente Roma, il capitale di cultura che essa offre all'umanità; in ogni caso con quale progetto, quali tempi, quali tecniche si dovrà scavare, è questo problema aperto, allo studio di tutte le forze culturali, politiche, sociali della città; quel che è certo è che scavi non trasformerebbero per decenni la zona in un'impaticabile «cantiera», ma conquisterebbero via via nuovi spazi praticabili alla

città, offrirebbero nuove occasioni di cultura alla sua popolazione — che già, nelle domeniche in via dei Fori, ha mostrato un appassionato interesse; del resto Roma ha questo grande dovere di fronte a se stessa e al mondo, di garantire e curare un patrimonio immenso, una gloria del genere umano; così com'era urgente intervenire per la salvaguardia di questi beni (Mare Aurelio, Arco di Tito, Colosseo ecc.) così ora si ha da studiare, insieme, come restituire alla conoscenza e all'uso la tanta parte restata sepolta. E non si tratta qui di una semplice questione «archeologica», e tanto meno può trattarsi d'una questione di traffico; si tratta di come Roma, che ha ormai raggiunto un equilibrio nella propria stessa espansione, possa riorganizzarsi per offrire alla propria popolazione tutta, quella della periferia come quella del centro, un modo di vivere, un modo di vivere la città e tutti i suoi valori, anche culturali, che sia veramente degno, libero, positivo; è veramente la qualità della vita, il modo di essere città, che è in discussione; è una nuova dimensione del vivere urbano che, in questa capitale, costruiranno.